

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio politiche sociali e abitative

LINEE GUIDA PER IL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER I
MINORI

gennaio 2007

INDICE

| | |
|---|---------|
| PREMESSA | pag. 4 |
| | |
| 1 OBIETTIVI DELLE LINEE GUIDA | pag. 5 |
| | |
| 2 TIPOLOGIE DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI | pag. 6 |
| 2.1 I SERVIZI PRONTA ACCOGLIENZA | pag. 6 |
| 2.2 I SERVIZI RESIDENZIALI | pag. 8 |
| 2.3 I SERVIZI SEMI-RESIDENZIALI | pag. 10 |
| 2.4 GLI INTERVENTI EDUCATIVI DOMICILIARI | pag. 11 |
| 2.5 IL SERVIZIO DI SPAZIO NEUTRO | pag. 12 |
| | |
| 3 DISLOCAZIONE DEL SERVIZIO SOCIO-EDUCATIVO | pag. 13 |

| | |
|--|---------|
| | |
| 4 AUTORIZZAZIONE AL FUNZIONAMENTO | pag. 14 |
| | |
| 5 LA METODOLOGIA PROGETTUALE | pag. 15 |
| 5.1 PROGETTO DEL SERVIZIO | pag. 15 |
| 5.2 LA PROGETTAZIONE INTEGRATA | pag. 15 |
| 5.3 LA PROGETTAZIONE GLOBALE | pag. 16 |
| 5.4 IL PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO | pag. 16 |
| | |
| 6 MODALITA' OPERATIVE | pag. 18 |
| 6.1 AMMISSIONI | pag. 18 |
| 6.2 ASPETTI AMMINISTRATIVI | pag. 18 |
| 6.3 GESTIONE DEL CASO | pag. 19 |
| 6.4 DIMISSIONI | pag. 19 |
| | |
| 7 FORMAZIONE DEL PERSONALE | pag. 20 |
| | |
| 8 SUPERVISIONE E CONSULENZE | pag. 21 |
| | |
| 9 DOCUMENTAZIONE | pag. 22 |

| | |
|--|---------|
| | |
| 10 RELAZIONI ALLE AUTORITA' GIUDIZIARIE | pag. 23 |
| | |
| 11 ACCERTAMENTI SANITARI | pag. 24 |
| | |
| 12 TUTELA ASSICURATIVA | pag. 25 |
| | |
| 13 CARATTERISTICHE DEGLI OPERATORI DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI | pag. 26 |
| | |
| 14 VALUTAZIONE DA PARTE DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO | pag. 28 |
| | |
| | |
| | |
| | |
| Allegati | |
| n° 1 SCHEDA DI PRESENTAZIONE DEL MINORE | pag. 30 |
| | |
| n° 2 GRIGLIA DELLA RELAZIONE PER LA PRESENTAZIONE DEL CASO | pag. 32 |
| | |
| n° 3 SCHEDA INFORMATIVA RELATIVA ALL'UTENTE | pag. 33 |

| | |
|--|---------|
| | |
| n° 4 SCHEDA INFORMATIVA DI DIMISSIONI DAL CENTRO DI PRONTA ACCOGLIENZA | pag. 36 |
| | |
| N° 5 ACCORDO DI COLLABORAZIONE CON I VOLONTARI | pag. 39 |

PREMESSA

Si potrebbe affermare che il panorama dei problemi nelle famiglie con minori è profondamente cambiato, presenta manifestazioni maggiormente complesse legate a fenomeni che sono andati caratterizzando l'attuale periodo storico sociale; la crisi della famiglia con la sua difficoltà a far fronte alle proprie funzioni, conciliandole con il ruolo educativo dei genitori; il conflitto familiare tra adulti e tra genitori e figli, i disturbi comportamentali fino alla devianza, disturbi dello sviluppo e dell'apprendimento evidenziati dai minori, le dipendenze (di tossicodipendenza, di alcoolismo) i fenomeni di disagio psichiatrico. Ulteriore complessità è data dalla compresenza di culture diverse presenti sul territorio a seguito dell'incremento delle famiglie immigrate.

Le famiglie che si rivolgono ai servizi sociali, o le situazioni segnalate, appartengono sempre più spesso a tutti gli strati della popolazione anche quelli tradizionalmente lontano dai servizi sociali. Accanto a queste ci sono richieste che provengono anche dalle famiglie di stranieri immigrati.

Gli interventi, che devono rientrare in una rete organica di servizi, a favore dei soggetti minori e delle loro famiglie riguardano i bisogni di tipo materiale (per esempio l'alloggio, il lavoro, l'indigenza o il reddito inferiore al minimo vitale), e di tipo organizzativo legati a: forme di ridotta capacità genitoriale, nuclei monogenitoriali ed assenza di reti naturali, di fragilità nello svolgere il ruolo educativo verso i figli, fino a vere e proprie situazioni di abbandono e/o maltrattamento.

Quando le situazioni di disagio sia familiare che minorile vengono seguite dal servizio sociale possono richiedere il supporto di servizi socio-educativi con caratteristiche diverse, residenziali, semi-residenziali e domiciliari a seconda dei bisogni espressi.

Tutto questo implica una costruzione di livelli di intervento che devono essere in grado di rispettare la centralità della persona, il bene comune, il costo e l'efficacia del servizio.

Si intende efficace quell'intervento che contiene e/o risolve il bisogno, che è capace di contrastare l'acuirsi ed il cronicizzarsi della situazione di disagio contenendo i costi umani ed economici che questa situazione comporta.

Si ritiene importante inoltre sottolineare che, anche dove si ricorra a servizi sostitutivi della famiglia, questi devono avere carattere di temporaneità, in relazione alla gravità della situazione ed alla possibilità di sviluppare il lavoro con la famiglia d'origine in funzione del "ricongiungimento familiare".

La famiglia d'origine dev'essere coinvolta e valorizzata e la risposta ai bisogni dei ragazzi e delle loro famiglie va cercata ed offerta il più possibile all'interno del territorio di appartenenza cui il disagio si manifesta.

Va quindi sviluppata una progettualità capace di garantire percorsi ed obiettivi congruenti alle esigenze dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie, nonché l'effettiva temporaneità degli interventi di allontanamento.

Ciò premesso ed in considerazione della complessità operativa e della responsabilità professionale che la scelta di un servizio comporta, si ritiene necessario definire i servizi socio-educativi per minori, al fine di agevolare l'omogeneità del loro utilizzo, la progettualità integrata tra questi servizi ed il servizio sociale del territorio e la qualità generale degli interventi.

1. OBIETTIVI DELLE LINEE GUIDA

Le linee guida sono mezzi per indirizzare l'azione fornendo tracciati e fissando coordinate; affrontano tematiche per le quali le normative non hanno fornito indicazioni specifiche o sufficienti e delimitano il campo della loro applicazione.

Sono strumenti che facilitano l'azione perché sostengono la coerenza e la stabilità delle scelte operative assunte.

Le linee guida quindi:

rappresentano la diversificazione dell'offerta dei servizi socio-educativi per minori,

concorrono a garantire il livello minimo di qualità dei servizi offerti,

concorrono a garantire l'equità dei servizi, cioè la possibilità per tutti i potenziali utenti di accedere al servizio in modo omogeneo,

concorrono a garantire l'efficienza e l'efficacia del servizio.

sostengono gli operatori nell'effettuare scelte appropriate e centrate sui bisogni, in continua trasformazione degli utenti.

2. TIPOLOGIE DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI

I SERVIZI DI PRONTA ACCOGLIENZA

Tali servizi sono previsti dal "Catalogo per le tipologie di servizio", approvato con delibera della Giunta Provinciale n°199 del 8 febbraio 2002, nell'area di intervento sociale relativa ai servizi e strutture per minori e famiglie. Tali servizi sono:

Il Centro per l'Infanzia

Il Centro di Pronta Accoglienza

Centro per l'infanzia

E' una comunità di accoglienza per bambini da 0 a 8 anni in situazioni familiari problematiche, aperto 24 ore su 24 in tutti i giorni dell'anno. E' gestito direttamente dalla Provincia Autonoma di Trento attraverso il Servizio per le politiche sociali.

La peculiarità del Centro consiste nel rispondere ad urgenze accogliendo in modo tempestivo minori in situazione di pregiudizio. Il Centro risponde agli obiettivi individuati dalla Conferenza Stato-Regioni e dal gruppo di monitoraggio permanente presso l'Osservatorio nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza per l'attuazione della L.149 del 2001, in particolare sulla attivazione in ogni regione di "Centri per il trattamento della crisi", con una specifica specializzazione nell'affrontare situazioni traumatiche ed urgenti.

Il Centro assicura un intervento di tutela, di protezione, di osservazione e valutazione delle situazioni sulle quali devono essere prese delle decisioni dall'Autorità competente e predisposto un progetto da parte dei Servizi Sociali.

L'accoglienza dei minori è transitoria, caratterizzata da un supporto di tipo psico-educativo, finalizzato al trattamento delle situazioni traumatiche o delle crisi familiari vissute dal bambino che viene allontanato dal proprio nucleo familiare. In questi casi, oltre al grave disagio presente nelle storie di questi bambini, si somma l'evento critico dell'allontanamento urgente, in cui il trauma subito si presenta acuto e particolarmente complesso.

Queste situazioni devono essere affrontate attraverso interventi specifici e specialistici, in un contesto neutro di osservazione, valutazione e sostegno, che consenta di raccogliere elementi significativi per l'analisi dei bisogni e la definizione di un progetto definitivo da parte dei servizi e dell'autorità giudiziaria.

Il servizio si caratterizza per:

l'organizzazione in tre gruppi famiglia, all'interno di appartamenti autonomi, con tre specifiche équipe educative;

l'accoglienza massima di sei bambini per ogni gruppo;

l'accoglienza di neonati non riconosciuti alla nascita;

la presenza di un' équipe specialistica composta da una neuro-psichiatra infantile, una psicologa, una psico-pedagogista, un pediatra ed un' assistente sociale;

la presenza di personale educativo con una specifica formazione nell'ambito della puericultura, dell'accoglienza di bambini anche piccolissimi in situazioni traumatiche e di abbandono;

l'osservazione dei bambini e la valutazione delle relazioni che intercorrono tra il bambino, i suoi genitori e familiari nel momento delle visite protette;

l'accompagnamento e sostegno alle famiglie affidatarie ed adottive dei bambini accolti;

la possibilità di accogliere in forma semiresidenziale bambini per i quali sia necessario un parziale supporto in presenza di particolari fragilità familiari;

l'offerta di uno spazio neutro ovvero di una situazione protetta di incontro tra genitori, familiari e figli che per disposizione dell'autorità giudiziaria sono stati tra loro allontanati, nei casi di separazioni conflittuali, affidamenti familiari e di accoglienze residenziali presso altre comunità;

la supervisione e formazione permanente del personale educativo.

Obiettivi:

la permanenza è temporanea, legata alla necessità di tutelare un minore in stato di abbandono o di accoglierlo in seguito ad un allontanamento urgente dal nucleo familiare a fronte di un grave pregiudizio, al fine di garantire tutela, protezione, cura, osservazione e valutazione.

Gli obiettivi previsti sono:

accoglienza immediata di bambini in situazione di rischio, per i quali l'autorità giudiziaria predispone un provvedimento di allontanamento urgente dalla propria famiglia;

protezione e tutela dei bambini da dannose interferenze familiari, interruzione di dinamiche relazionali rischiose;

offerta di un luogo neutro dove il bambino possa elaborare il trauma dell'allontanamento in un contesto ancora di valutazione e non di giudizio nei confronti dei suoi familiari;

sostegno ed accompagnamento dei bambini nelle diverse fasi dell'accoglienza, inserimento, permanenza e dimissione;

osservazione e valutazione dello stato psico-fisico dei bambini effettuato dall'èquipe specialistica composta da una neuropsichiatria infantile, una psicologa ed un pediatra, con particolare attenzione agli eventuali traumi subiti;

predisposizione, se necessario, di un piano di intervento terapeutico individuale;

definizione di un progetto educativo individuale effettuato dall'èquipe specialistica e da quella educativa;

intervento psico-educativo con il gruppo di bambini delle singole comunità presenti all'interno del Centro, effettuato dalle èquipe educative e la psico-pedagogista;

osservazione e valutazione della relazione genitori, familiari, bambini durante le visite protette, con la consulenza della psicologa presente in èquipe;

raccolta di elementi utili ai servizi ed all'autorità giudiziaria all'interno della valutazione complessiva sulla singola situazione;

partecipazione alla definizione di un progetto specifico per il bambino attraverso uno stretto lavoro di collaborazione con i servizi coinvolti, sociali e sanitari, con le diverse agenzie educative, con l'autorità giudiziaria, in particolare Procura per i Minori, Tribunale per i Minorenni, Procura e Tribunale Ordinario e con il privato sociale;

accompagnamento e sostegno, nella fase della dimissione, al bambino ed alla famiglia di origine se verrà deciso il rientro a casa, o alla famiglia affidataria, adottiva o alla comunità se questa sarà la decisione definitiva;

Il Centro di Pronta accoglienza

E' una struttura residenziale di accoglienza che garantisce il soddisfacimento urgente e temporaneo del bisogno di alloggio, vitto, sicurezza e tutela a favore di minori privi di sostegno familiare o che nella famiglia vivono tensioni e disagi tali da richiederne l'immediato allontanamento. Il centro è quindi finalizzato alla temporanea accoglienza di minori di età compresa tra i 13 e i 17 anni, in situazione di abbandono o di urgente bisogno di allontanamento dall'ambiente familiare, che richiedono un intervento tempestivo, in attesa dell'individuazione di soluzioni più adeguate.

La permanenza degli ospiti nella struttura non deve superare il tempo strettamente necessario per individuare altre forme di accoglienza, di norma non superiore ai sei mesi. E' necessario assicurare un adeguato passaggio di informazioni a sostegno della continuità degli interventi.

A tale proposito citiamo come buona prassi la scheda informativa elaborata dalla Associazione per i minori insieme all'Associazione Club Noi per il passaggio dei minori stranieri non accompagnati (vedi allegato 5: scheda informativa di dimissione dal centro di pronta accoglienza) dal Centro di pronta accoglienza alle strutture di accoglienza residenziale.

Obiettivi:

garantire la risposta ai bisogni primari di alloggio, vitto, educazione e tutela;

effettuare una prima osservazione sui comportamenti ed i problemi del minore, valutando le problematiche che hanno causato l'intervento di emergenza, le capacità e le risorse del minore;

predisporre un piano d'intervento nel breve periodo, assicurando la continuità delle attività scolastiche, formative o lavorative precedentemente svolte e, per i minori stranieri non accompagnati, l'accesso ad attività di alfabetizzazione;

individuare le risposte più adeguate da attivare, in vista della dimissione o dell'invio ad altri servizi;

I SERVIZI RESIDENZIALI

Tali servizi sono previsti dal "Catalogo per le tipologie di servizio" approvato con delibera della Giunta Provinciale n. 199 del 8 febbraio 2002 nell'area di intervento sociale relativa ai servizi e strutture per minori e famiglie. Essi sono:

Casa famiglia e gruppo famiglia

Comunità di accoglienza di bambini con madri

Gruppo appartamento

Residenza assistita

Domicilio autonomo

Casa famiglia e gruppo famiglia

Servizio residenziale caratterizzato dalla presenza, quali operatori, di una coppia di adulti, anche coniugi. E' destinato ad assicurare al minore, anche con problemi personali, privo di ambiente familiare idoneo, il mantenimento, l'educazione e l'istruzione, secondo modelli di vita familiare, al cui interno le figure adulte di riferimento svolgono un ruolo affettivo ed educativo a tempo pieno. In questa tipologia possono essere individuate due diverse forme di accoglienza: casa famiglia con coppia di coniugi, con o senza prole propria, che assumono un ruolo genitoriale (preminente su quello istituzionale di educatore); ma anche con un solo adulto di riferimento, che assume il ruolo tipico del genitore e assicura una presenza affettiva a tempo pieno; gruppo famiglia con due adulti, possibilmente di ambo i sessi, che convivono stabilmente nel gruppo e assumono, come propria attività principale, quella educativa nei confronti dei minori stessi; gruppo famiglia gestito da una singola figura, generalmente di sesso femminile, coadiuvata da operatori di ambo i sessi, prevalentemente per le attività socio-educative. Questa tipologia viene adottata quando, specie per i bambini piccoli, non è praticabile l'affidamento familiare.

Comunità di accoglienza di bambini con madri

Il servizio si svolge in struttura residenziale, con accoglienza temporanea e si propone, mediante un modello di vita comunitaria, di accogliere gestanti, madri e bambini, che si trovano temporaneamente senza alloggio e in grave difficoltà personale nel garantire l'accudimento, il mantenimento e l'educazione del/dei figlio/i. Viene proposto un progetto individualizzato di sostegno personale e per l'acquisizione di un più adeguato ruolo genitoriale finalizzato al perseguimento di una sufficiente autonomia nella gestione della quotidianità complessiva.

Gruppo appartamento

Struttura residenziale che accoglie minori, soprattutto preadolescenti e adolescenti, appartenenti a nuclei familiari con scarse capacità genitoriali, multiproblematicità e casi di maltrattamento. Il servizio si propone di sostenere il processo evolutivo di minori, mediante un modello di vita comunitaria.

Residenza assistita

Struttura residenziale per minori stranieri non accompagnati e/o per minori appartenenti a nuclei familiari in difficoltà e/o per minori in stato di abbandono. La sua principale caratteristica è quella di porsi come una risorsa intermedia in grado di superare il complesso e a volte critico passaggio

del ragazzo/a dal “Gruppo Appartamento” al “Domicilio Autonomo” in modo da non vanificare la prima esperienza e valorizzare la seconda.

Domicilio autonomo

Struttura che offre a giovani tra i 18 e i 22 anni (solo eccezionalmente minorenni prossimi alla maggiore età), impossibilitati a rientrare o permanere nella famiglia d’origine, l’opportunità di sperimentare forme di vita autonoma, sostenuti in alcuni momenti da personale professionalmente preparato non convivente.

I servizi residenziali per minori sono strutture che accolgono bambine e bambini, ragazze e ragazzi con una situazione familiare pregiudizievole per la loro crescita e la loro realizzazione umana tale da non garantire l’espressione dei loro diritti secondo la dichiarazione dei diritti dell’infanzia dell’ONU recepita dallo Stato Italiano. Esse si configurano come residenzialità a carattere familiare secondo la legge n. 328 art. 22 comma 3 e secondo la legge n. 184/83, così come modificata dalla legge n. 149/2001 art. 2.

I servizi si caratterizzano per:

la dimensione familiare delle relazioni educative e dell’ambiente che accoglie;

la ricettività contenuta;

il collegamento con un’adeguata rete di servizi territoriali di riferimento e di supporto;

la presenza di personale educativo, socio-assistenziale e sanitario adeguatamente qualificato;

l’elaborazione e la realizzazione di un progetto a favore del minore, con l’obiettivo del rientro nel suo contesto familiare, dell’inserimento in altra famiglia o del raggiungimento di un adeguato grado di autonomia;

la temporaneità dell’intervento.

Obiettivi:

L’inserimento in comunità è temporaneo e si propone di assicurare tutte le attività necessarie alla crescita ed allo sviluppo del minore soddisfacendo i suoi bisogni di cura, di relazione, di educazione, di formazione e di avvio professionale ed al lavoro, i bisogni sanitari e riabilitativi. Qualora la famiglia di origine sia di pregiudizio al minore l’intervento residenziale assume anche il significato della tutela che viene esercitato con mandato delle Autorità giudiziaria.

La modalità di lavoro segue un’ottica progettuale intesa come l’insieme di azioni e strategie finalizzate al raggiungimento di obiettivi prefissati, con il coinvolgimento di soggetti diversi di cui sono definiti specifici ruoli, competenze e responsabilità.

Particolare attenzione viene posta al lavoro con la famiglia in funzione della possibile riunificazione ed al sostegno del percorso di autonomia del minore anche al raggiungimento della maggiore età.

Il servizio sociale, responsabile della valutazione e della presa in carico del minore e della formulazione del progetto d'intervento nella fase di avvio dell'accoglienza, e la risorsa socio-educativa individuata come la più pertinente devono condividere un piano di lavoro che integri funzioni, ruoli, competenze, azioni e responsabilità di entrambe; analogamente qualora siano coinvolti altri soggetti.

I SERVIZI SEMI RESIDENZIALI

Tali servizi sono previsti dal “Catalogo per le tipologie di servizio” approvato con delibera della Giunta Provinciale n°199 del 8 febbraio 2002 nell'area di intervento sociale relativa ai servizi e strutture per minori e famiglie. Essi si distinguono in:

Centro aperto

Centro diurno

Centro di aggregazione giovanile

La fascia di età dei minori varia dai 0 ai 18 anni.

La funzione dei servizi semi residenziali è tale per cui deve prevedersi l'apertura almeno per 11 mesi all'anno, per almeno 5 giorni alla settimana con un'articolazione oraria corrispondente alle esigenze territoriali.

Nei centri diurni, aperti e nei centri di aggregazione l'orario è prevalentemente pomeridiano.

Centro aperto

E' un servizio a carattere diurno, che sviluppa la sua azione lungo due direzioni integrate e complementari: attività di carattere animativi finalizzate all'integrazione di minori a rischio con gruppi di coetanei, con realtà associative locali; attività di carattere animativo, sviluppando interventi di sostegno e accompagnamento nel tempo. La specificità del centro consiste nello sviluppare attività che prevedono la compresenza di minori con condizioni personali e socio-culturali differenti (sia minori a rischio, sia minori senza particolari problematiche).

Le attività hanno carattere:

di socializzazione e integrazione tra coetanei e tra coetanei e adulti significativi;

ludico – espressivo.;

di promozione (di) e partecipazione ad eventi sociali a livello di quartiere e a livello cittadino;

educativo e di sostegno scolastico (anche in collaborazione con le scuole);

di ascolto e sviluppo di competenze relazionali.

Centro diurno

E' destinato ad accogliere minori disagiati su segnalazione del servizio sociale. L'attività è volta a contribuire al processo evolutivo dei ragazzi, all'apprendimento di competenze e abilità sociali, alla costruzione di un positivo rapporto con il mondo adulto sia attraverso un sostegno educativo e relazionale sia offrendo occasioni di aggregazione tra minori con difficoltà familiari e relazionali.

Gli operatori inoltre supportano i familiari nei loro compiti educativi offrendo in tal modo anche un servizio preventivo al rischio di allontanamento dei minori dal loro nucleo familiare oppure un servizio volto a sostenere la famiglia al rientro dei minori.

Vista la particolare attenzione posta al rapporto con il minore, viene predisposto un progetto educativo individualizzato, analogo a quello previsto per l'accoglienza residenziale, e l'individuazione di un periodico contatto con la sua famiglia. Viene curato e mantenuto il collegamento con i servizi sociali e le risorse territoriali.

Nell'ambito della prevenzione primaria, la struttura può svolgere, in fasce orarie o spazi a ciò destinati, anche un servizio di centro aperto sul territorio, offrendo possibilità di aggregazione ai minori, sia utenti del centro, sia altri.

Quando il minore, presente in attività di centro aperto o da ammettere alle attività del centro diurno, abbia la necessità di un progetto individualizzato, il servizio sociale garantisce la sua predisposizione.

Centro di aggregazione giovanile

Offre un servizio aggregativo a sfondo educativo per minori i cui bisogni afferiscono all'area della prevenzione e si definiscono in termini di socializzazione, accompagnamento scolastico e animazione del tempo libero.

Il centro si pone quindi come luogo privilegiato di incontro, per la generalità dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani di un determinato territorio, anche tramite il rapporto con figure adulte con ruolo di guida e di stimolo. Il servizio si qualifica anche come luogo e occasione di iniziative di avvicinamento alla pratica di alcune attività creative, ricreative, sportive e di animazione.

Gli interventi non prevedono forme di presa in carico degli utenti, né l'invio da parte i servizi specialistici.

I centri semi-residenziali sviluppano stabilmente lavoro di rete con gruppi informali (famiglie, gruppi dei pari, gruppi amicali) e formali (istituzioni in genere) interessati al minore e partecipa alla vita sociale di quartiere o di paese.

Obiettivi:

permette al minore di mantenere la propria permanenza nel suo ambito familiare;

affianca la famiglia nei suoi compiti educativi, di cura e in particolari situazioni di bisogno integra o sostituisce la famiglia per alcune attività relative alle sue funzioni;

offre al ragazzo/a opportunità di relazioni positive in un contesto educativo ed accogliente sia con i pari che con figure di riferimento adulte.

GLI INTERVENTI EDUCATIVI A DOMICILIO

Sono interventi finalizzati a sostenere lo sviluppo del minore e dell'adolescente e per favorire il recupero delle competenze educative del/dei genitori o delle figure parentali di riferimento.

L'attività di educativa domiciliare viene svolta generalmente presso l'abitazione o nell'ambiente di vita del minore preso in carico mediante un rapporto socio-educativo individualizzato e compatibilmente con i suoi impegni scolastici del minore quindi il nucleo centrale dell'intervento è la relazione minore – educatore pur nell'attenzione alle relazioni nel contesto familiare.

Il servizio di educativa domiciliare si rivolge prevalentemente a:

minori in età tra i 3 ed i 16;

famiglie straniere, per le quali è necessario un supporto alla fine dell'integrazione può essere richiesto un intervento di mediazione culturale;

famiglie con bambini in età prescolare, per cui è richiesto un intervento di supporto agli adulti nelle competenze genitoriali;

famiglie affidatarie, in cui è richiesto un intervento di respiro;

famiglie in cui rientrano minori dopo un periodo di permanenza in struttura (gruppo appartamento o altro) dove è richiesto accompagnamento, monitoraggio e mediazione relazionale;

famiglie in cui è previsto un inserimento del minore in struttura residenziale, semiresidenziale o presso altri servizi, dove si richiede un accompagnamento e un sostegno nel delicato momento del cambiamento.

Obiettivi:

osservare, promuovere, sviluppare ed accrescere le potenzialità evolutive del minore nei suoi compiti di vita;

sostenere le competenze educative degli adulti di riferimento in temporanea difficoltà.

IL SERVIZIO DI SPAZIO NEUTRO – INCONTRI PROTETTI

Lo spazio neutro ha lo scopo di favorire l'esercizio del diritto di visita e di relazione del minore con i propri familiari nel caso di separazione dei genitori, di affido familiare o di affido al servizio residenziale e si effettua alla presenza di un operatore con una preparazione specifica.

La finalità principale è quindi rendere possibile e sostenere il mantenimento della relazione tra il bambino e i suoi genitori a seguito di separazione, divorzio conflittuale, affido e altre vicende di grave e profonda crisi familiare (abusi o maltrattamenti) in seguito alle quali il minore è stato allontanato dalla propria famiglia d'origine.

Spazio neutro si propone come un contenitore qualificato alla gestione degli incontri tra bambini e genitori: un luogo terzo, uno spazio e un tempo intermedi, lontani dal quotidiano, la cornice di una possibilità più che di un'ingiunzione.

Un campo che non appartiene ad alcuno dei contendenti e che, a poco a poco, può appartenere un po' a tutti.

La ripresa degli incontri tra il bambino ed il genitore che egli non vede da tempo è considerata un bene per il bambino, gli è dovuta per il suo futuro benessere, ma non va disgiunta dal mantenimento di condizioni di garanzia riguardanti la protezione (lo spazio neutro è sempre uno spazio protetto).

L'operatore che interviene nello spazio neutro deve perciò essere in grado di assicurare condizioni di garanzia e protezione, mettendo in gioco in modo adeguato le proprie competenze osservative e relazionali.

E' inoltre chiamato a documentare l'incontro tra bambini e genitore attraverso relazioni scritte che possono essere acquisite nei procedimenti giudiziari.

E' molto importante stabilire gli obiettivi condivisi a breve e medio termine tra gli operatori e che i contatti tra i vari soggetti coinvolti avvengano sempre tramite il servizio sociale per garantire la neutralità dell'operatore.

La tipologia dell'utenza va dalle situazioni familiari multiproblematiche, in presenza di decreti limitativi della potestà genitoriale, anche con interventi sostitutivi al nucleo d'origine, a situazioni che presentano una pesante conflittualità di coppia dovuta quasi esclusivamente all'elaborazione della separazione coniugale, dove non esistono limitazioni alla potestà genitoriale.

Nei casi di minori in affido eterofamiliare, la complessità e la difficoltà delle relazioni tra le famiglie possono esigere, per gli incontri tra bambini e famiglia d'origine, un accompagnamento, un supporto e un luogo fisicamente diverso dalle rispettive case.

Un'altra area di intervento è quella del mantenimento della relazione tra bambino e genitore in carcere o con provvedimenti limitativi la libertà personale conseguenti a procedimenti penali.

Obiettivi:

riconoscimento del bisogno/diritto del bambino di veder salvaguardata il più possibile la relazione con entrambi i genitori ed i legami che ne derivano. Tutela del bisogno/diritto a non smarrire il senso e la continuità della propria storia, della propria identità e del proprio essere figlio di due genitori;

facilitare ed osservare la relazione tra genitore e bambino;

mantenere o ristabilire la relazione con il genitore lontano;
accompagnare i genitori a ritrovare la capacità di accoglimento del figlio e delle sue emozioni;
aiutare gli adulti coinvolti a mantenere e/o ricostruire una continuità genitoriale verso i propri figli;
favorire il ricostituirsi del senso di responsabilità genitoriale e, quando possibile, sostenere l'organizzazione e la gestione autonoma degli incontri.

3. DISLOCAZIONE DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI

SERVIZI EDUCATIVI RESIDENZIALI

L'integrazione con il territorio e con gli altri servizi destinati all'infanzia e all'adolescenza può essere facilitata da una collocazione del servizio di accoglienza all'interno di un tessuto sociale strutturato e dotato di una rete accessibile di servizi generali, sociali, sanitari, educativi e ricreativo-culturali. Comunque deve essere facilmente raggiungibile con l'uso di mezzi pubblici; ciò al fine di permettere la partecipazione degli utenti alla vita sociale del territorio, nonché la facilità per i visitatori di raggiungere gli ospiti del servizio.

SERVIZI EDUCATIVI SEMI-RESIDENZIALI

I servizi socio-educativi semi-residenziali sono collocati preferibilmente nel contesto di vita del minore ed in stretto raccordo tra le risorse locali.

INTERVENTI DI EDUCATIVA DOMICILIARE

Per l'educativa domiciliare l'intervento viene svolto presso l'abitazione del minore, qualora non disponibile, presso altre strutture del territorio.

4. AUTORIZZAZIONE AL FUNZIONAMENTO

Le strutture socio-assistenziali a carattere residenziale e semi-residenziale devono essere in possesso dei requisiti minimi stabiliti con il regolamento emanato con il Decreto del Presidente della Provincia n°31-152/Leg. ed il loro funzionamento è subordinato al rilascio dell'apposita autorizzazione come stabilito dall'art. 35 della L.P. 14/91. Il regolamento stabilisce norme sulle procedure per il rilascio, la sospensione e la revoca dell'autorizzazione, nonché sui criteri di vigilanza alla verifica della permanenza delle condizioni e dei requisiti che hanno dato luogo all'autorizzazione stessa.

Prima di dare avvio all'attività, il soggetto gestore presenta al Servizio provinciale competente la domanda di autorizzazione al funzionamento della struttura per la corrispondente tipologia prevista dal catalogo.

Le strutture infatti devono trovare collocamento nell'ambito del "Catalogo delle tipologie di servizio" approvato con deliberazione della Giunta Provinciale di Trento n. 199 di data 8 febbraio 2002, distinte per le quattro aree di intervento (minori, adulti, persone con disabilità fisiche, psichiche e sensoriali, anziani), esistenti sul territorio della provincia di Trento.

Il catalogo costituisce quindi strumento tecnico per l'istruttoria della domanda presentata per il rilascio dell'autorizzazione al funzionamento della struttura, ai sensi dell'articolo 5 del suddetto regolamento. Il catalogo ha carattere aperto; previo parere della Commissione di vigilanza e monitoraggio prevista dall'articolo 5, comma 2 del regolamento, la Giunta provinciale può introdurre ulteriori tipologie rispetto a quelle già individuate nel catalogo di cui al comma 2, anche con riferimento a sperimentazioni di nuovi servizi, finalizzate a rispondere a problemi sociali ancora senza risposta, ferma restando l'individuazione di idonei requisiti minimi strutturali, impiantistici, abitativi ed organizzativi.

5. LA METODOLOGIA PROGETTUALE

5.1 PROGETTO DEL SERVIZIO

Ogni organizzazione deve dotarsi di un progetto relativo alla tipologia del servizio socio-educativo che gestisce, mediante il quale esplicita le proprie fonti valoriali, le radici storiche e la cultura di appartenenza. Al suo interno vengono descritti anche gli aspetti metodologici generali che si riferiscono all'approccio pedagogico, educativo, di intervento e di cura adottato. In particolare viene riportato in modo trasparente l'organizzazione del servizio, le modalità del lavoro di rete, i principi deontologici che guidano l'attività, che vengono sottoscritti da tutti i collaboratori della struttura ed a cui gli operatori devono attenersi nei rapporti con i minori, con le famiglie, con i servizi esterni e con i colleghi.

Il progetto contribuisce a garantire la qualità del servizio e rappresenta uno degli strumenti cui riferirsi nei processi di valutazione del servizio stesso. Rappresenta uno strumento a disposizione degli operatori per l'individuazione del servizio e del progetto educativo più pertinente ai bisogni presi in considerazione e di conseguenza costituisce una garanzia per il minore.

Contenuti imprescindibili nel progetto del servizio sono:

i valori da cui nasce il servizio, la storia dell'ente, gli obiettivi ed i riferimenti educativi generali, le specifiche linee educative;

la tipologia di utenza, i bisogni e la fascia d'età a cui la struttura prevalentemente si rivolge;

le procedure di ammissione e di dimissione;

la metodologia e gli strumenti che si intendono adottare;

le prestazioni offerte;

le modalità di rapporto con il territorio;

l'organigramma con la descrizione dei ruoli e delle funzioni ;

i processi di formazione e di selezione del personale.

Per quanto riguarda la progettazione dei singoli interventi, le indicazioni successive costituiscono una traccia metodologica che verrà adattata al tipo di servizio attivato e al suo livello di complessità assistenziale ed educativa.

5.2 LA PROGETTAZIONE INTEGRATA

I servizi descritti nelle presenti linee guida richiedono, di norma, un approccio integrato e la capacità dei diversi soggetti coinvolti ad intessere una rete progettuale. Si considerano attori principali delle possibili sinergie:

il servizio sociale competente territorialmente;

la famiglia d'origine;

altre agenzie territoriali coinvolte nel progetto, con particolare attenzione ai servizi dell'area sanitaria e dell'istruzione;

le eventuali reti sociali formali ed informali opportune per la specifica situazione.

Il progetto per il minore e la sua famiglia deve tenere conto anche di quanto indicato dal Tribunale per i minorenni ed altra Magistratura.

Il lavoro di rete è una metodologia che si propone la ricerca di significati condivisibili nell'attività, per rendere gli interventi coerenti e dotati di senso globale. Esso agevola la comunicazione e la capacità di gestire le criticità e di sostenere i cambiamenti possibili.

Nel lavoro di rete che si costruisce in itinere è importante :

definire e chiarire ruoli e compiti dei diversi attori/operatori coinvolti,

organizzare la circolarità delle comunicazioni,

prevedere incontri periodici (di progettazione, riprogettazione, verifica ecc.),

individuare un referente che coordini gli interventi.

5.3 PROGETTO GLOBALE

Per progetto globale si intende il complesso degli obiettivi e delle azioni che il servizio inviante intende sviluppare per affrontare i bisogni del minore e della sua famiglia e la diversa complessità della situazione.

Esso specifica quali sono le azioni previste per valutare le risorse e le capacità della famiglia, al fine di attivare progetti di aiuto e sostegno oppure interventi sostitutivi a carattere temporaneo o definitivo. Indica i tempi e le competenze rispetto agli obiettivi segnalati e le azioni utili a

mantenere il minore nella propria famiglia o a realizzare percorsi di riunificazione familiare. Prevede gli eventuali percorsi verso l'autonomia.

Il progetto globale è definito dal servizio sociale inviante, diretto responsabile di tutto il progetto e generalmente anche delle azioni verso la famiglia; deve essere condiviso e periodicamente rivalutato con il servizio individuato, che potrà essere coinvolto nella valutazione delle risorse familiari, nel sostegno o nel recupero delle capacità genitoriali.

Alla sua realizzazione possono concorrere anche altri soggetti coinvolti: viene assicurato l'eventuale raccordo con i servizi dell'area sanitaria, della scuola, delle agenzie educative, del privato sociale. Eventuali prescrizioni della Magistratura costituiscono parte determinante nell'elaborazione e gestione dei progetti.

Il progetto, redatto in forma scritta, deve contenere: gli obiettivi sociali da raggiungere, le azioni previste, i diversi soggetti coinvolti, i tempi, i luoghi e le modalità di ascolto del minore, i criteri di verifica, di processo e di risultato adottati ed i tempi di attivazione delle diverse fasi di cui si compone il progetto.

PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

E' la declinazione degli obiettivi generali fissati nel progetto globale, in base alle esigenze e caratteristiche del singolo minore inserito nel servizio socio-educativo.

Viene elaborato dall'equipe socio-educativa e rappresenta l'analisi dei bisogni del minore, i risultati attesi, le strategie educative, i compiti di ciascuno, il complesso di azioni (a livello educativo, pedagogico, terapeutico) che si intende intraprendere nella quotidianità a favore del minore ed eventualmente della famiglia, i tempi eventualmente prevedibili, in coerenza col progetto globale e con l'offerta educativa dell'ente e del servizio individuato.

E' costruito in collaborazione con il servizio sociale titolare del caso, in base al progetto globale, da questo elaborato e ne rappresenta una parte importante. E' redatto in forma scritta ed inviato in copia al servizio sociale competente.

Deve inoltre essere coerente con il progetto globale del servizio socio-educativo che accoglie il minore.

L'elaborazione del progetto educativo individualizzato è effettuata, per quanto possibile, in collaborazione con il minore e la sua famiglia.

Dovrà essere definito tenendo conto degli eventuali decreti e prescrizioni del Tribunale per i Minorenni.

In particolare ha lo scopo:

di definire gli interventi e le esperienze utili per assicurare al minore le condizioni di un normale processo di crescita o per aiutarlo a recuperare i ritardi evolutivi;

di identificare le strategie di lavoro con il contesto familiare e ambientale in tutti i casi in cui sia stata espressa una valutazione positiva sulle possibilità di permanenza o riunificazione familiare;

di precisare la divisione dei compiti per l'attuazione del progetto tra responsabile della struttura, educatori, operatori dei servizi sociali e di altre amministrazioni;

di indicare, nel caso di servizi socio-educativi residenziali, le prospettive le fasi e i tempi per il reinserimento del minore nel suo ambiente di vita, oppure di fornire utili elementi per la definizione di altre soluzioni (affidamento familiare, adozione, altro).

Deve essere aggiornato costantemente dagli operatori, prevedendo appositi incontri di verifica in itinere e finali.

Nel progetto educativo individualizzato sono precisate inoltre le fasi conclusive del progetto, stabilite in modo condiviso dai diversi soggetti coinvolti.

Anche la fase finale è oggetto di una specifica progettazione che prevede un percorso di accompagnamento del minore nella fase di rientro in famiglia o, comunque, della dimissione dal servizio socio-educativo.

6. MODALITA' OPERATIVE

6.1 AMMISSIONI

L'ammissione del minore al servizio socio-educativo, su proposta del servizio sociale, avviene secondo la prassi di seguito individuata:

segnalazione da parte dell'assistente sociale del servizio sociale attraverso un primo contatto con il coordinatore del servizio socio-educativo ed invio di una scheda di presentazione del caso (utilizzando il modello di cui all'allegato 1);

risposta da parte del servizio socio-educativo in base alla congruità della proposta e alla disponibilità del posto;

incontro di presentazione della situazione ed invio di una relazione informativa, possibilmente prima dell'ingresso (vedi allegato 2: griglia di relazione per la presentazione di un caso);

individuazione della possibile équipe educativa di riferimento da parte del coordinatore;

incontri di approfondimento tra servizio sociale e servizio socio-educativo e, se significativi, con altri soggetti e servizi coinvolti (vedi allegato 3: scheda informativa sull'utente);

presentazione al servizio socio-educativo del minore e della sua famiglia di norma in occasione del loro primo incontro conoscitivo del servizio proposto;

definizione degli accordi progettuali e gestionali tra famiglia, minore, servizio sociale e servizio socio-educativo.

Nel caso di un inserimento d'urgenza si distingue tra:

quello attivato dalle Forze dell'Ordine in giorni festivi o in orari in cui il servizio sociale non è reperibile;

quello promosso dal servizio sociale stesso.

La struttura di accoglienza invia tempestivamente al servizio sociale di competenza la comunicazione concernente la data dell'inserimento. Di norma l'Autorità Giudiziaria invia analoga comunicazione al servizio sociale e alle Forze dell'ordine. Il servizio sociale competente prenderà gli opportuni contatti per approfondire la conoscenza della situazione e si attiverà per l'avvio del procedimento amministrativo.

Nel caso in cui l'urgenza sia individuata e verificata dal servizio sociale, questo ricercherà la struttura e avvierà una procedura accelerata dei punti già descritti.

L'assistente sociale informerà tempestivamente i servizi socio-educativi sia nel caso in cui l'accoglienza urgente venga sospesa sia nel caso in cui abbia allertato più strutture.

6.2 ASPETTI AMMINISTRATIVI

Presentazione della domanda al servizio sociale competente da parte dei genitori o acquisizione del decreto del Tribunale per i Minorenni, se sostitutivo;

relazione di proposta dell'assistente sociale con individuazione della data di avvio dell'intervento;

procedura amministrativa per l'assunzione della spesa che deve essere approvata prima dell'avvio dell'intervento, fatte salvo le situazioni di urgenza;

comunicazione da parte dell'Ente gestore competente al servizio socio-educativo relativa all'assunzione dell'impegno di spesa e la relativa decorrenza.

Le accoglienze urgenti sono autorizzate dal dirigente dell'Ente gestore che gestisce le funzioni socio-assistenziali solo se promosse dall'Autorità Giudiziaria o se motivate adeguatamente dal servizio sociale.

6.3 GESTIONE DEL CASO

I servizi sociali degli Enti gestori mantengono durante tutto il corso dell'intervento la responsabilità complessiva del progetto d'intervento per il minore e per la sua famiglia.

Nella fase iniziale (da uno a tre mesi) gli operatori coinvolti nella presa in carico del minore effettuano un'osservazione per approfondire la conoscenza della situazione e delle risorse personali sociali e ambientali del minore e del suo contesto familiare allo scopo di definire il progetto d'intervento ed il progetto educativo individualizzato, fondati su una valutazione accurata dei bisogni e delle condizioni della famiglia.

A seguito dell'osservazione può emergere l'opportunità di individuare una risorsa socio-educativa diversa rispetto a quella che ha effettuato la prima accoglienza. In tale caso il servizio sociale, in accordo con l'equipe socio-educativa ed eventuali altri servizi coinvolti, verifica l'esistenza della risorsa più appropriata ed attiva gli opportuni interventi amministrativi, se necessari. E' compito dell'equipe operativa assicurare al nuovo servizio una completa ed adeguata trasmissione delle informazioni in proprio possesso.

Devono essere previsti incontri in itinere, tra assistente sociale ed equipe educativa del servizio socio-educativo, al fine condividere obiettivi e monitorare e valutare il progetto. Ai fini della verifica si individua la necessità di attuare nell'arco di 12 mesi, ovvero durante il percorso e a fine anno scolastico, almeno tre incontri degli operatori ed almeno due incontri di verifica con il minore e la famiglia.

Il progetto educativo individualizzato ed il progetto globale devono prevedere delle scansioni temporali di massima, ferma restando la possibilità di rivedere i termini in sede di verifica.

Per gli affidamenti residenziali, in particolare, deve essere sempre tenuto in evidenza il loro carattere di "temporaneità", salvo disposizioni diverse della Magistratura.

L'equipe operativa coinvolge la famiglia d'origine nel costruire il progetto, ovviamente dove possibile. Inoltre si raccorda con altri soggetti del territorio che interagiscono con la situazione in carico (realtà formali ed informali).

Qualora si evidenzino problemi che coinvolgono i minori in carico ai servizi socio-educativi e che assumano rilevanza più generale anche ai fini organizzativi, questi dovranno essere segnalati dal responsabile del servizio socio-educativo sia al servizio sociale che ha in carico il minore sia al Servizio per le politiche sociali della Provincia Autonoma di Trento.

A titolo di esempio si indicano le seguenti problematiche da comunicare:

ipotesi di reato penale che coinvolga gli utenti e/o gli operatori;

significativo sovraccarico del servizio o della struttura;

eccessivo allungamento delle liste di attesa e strutturale incapacità di risposta alla domanda per mancanza di posti;

segnalazione di problematiche emergenti di particolare rilevanza relative alla tipologia dell'utenza.

6.4 DIMISSIONI O CHIUSURA DELL'INTERVENTO

I tempi e le modalità della dimissione sono parte integrante del progetto.

Eventuali variazioni relative alla durata del progetto individuale vanno motivati e condivisi dagli attori coinvolti. Qualora il servizio socio-educativo veda la necessità di dimettere il minore in quando sopraggiungono condizioni che rendono inattuabile il progetto educativo concordato in rapporto alle possibilità operative dello stesso, ne verrà data comunicazione motivata al servizio sociale e le dimissioni verranno effettuate, se possibile, quando sia già stata individuata una eventuale soluzione alternativa.

Anche la fase finale è oggetto di una specifica progettazione che prevede un percorso di accompagnamento del minore nella fase di rientro in famiglia o, comunque, della dimissione dal servizio socio-educativo.

7. FORMAZIONE DEL PERSONALE

La Provincia Autonoma di Trento provvede a monitorare il fabbisogno formativo degli operatori dei servizi socio-educativi promuovendo il costante aggiornamento attraverso specifiche proposte formative.

L'organizzazione socio-educativa deve mantenere attive procedure documentate per individuare le necessità di formazione del personale. Queste derivano, oltre che dalle indicazioni fornite dagli operatori, dall'evoluzione dei servizi e dei bisogni.

L'organizzazione socio-educativa deve predisporre un piano di formazione permanente per gli operatori. Il piano di formazione deve essere identificato in termini di occasioni formative.

8. SUPERVISIONE E CONSULENZE

Ai fini di una qualificazione del servizio si ritiene necessario garantire agli operatori dei diversi servizi opportune forme di supervisione.

Supervisione metodologica.

L'offerta riguarda una supervisione di équipe di servizio o aree di lavoro che hanno bisogno di un lavoro di facilitazione e confronto sui temi e sulle metodologie del proprio operato, a partire dalla realtà quotidiana del servizio. Vengono affrontate anche problematiche legate a dinamiche interne al gruppo di lavoro, ma il punto di partenza della supervisione è comunque di natura metodologica. All'interno di un tale percorso di supervisione l'équipe può essere accompagnata in percorsi di programmazione e verifica del proprio lavoro.

Supervisione d'équipe sulle dinamiche di gruppo.

La supervisione offre uno strumento per migliorare e sviluppare la sinergia necessaria al lavoro di équipe e sostiene la qualità del gruppo degli operatori e del servizio socio-educativo. Si occupa delle dinamiche relazionali dell'équipe sia al proprio interno, sia al proprio esterno nei confronti degli utenti ed ai soggetti attivi nel progetto. Riconosce spazio alla dimensione emotiva del lavoro sociale e permette agli operatori di rielaborare i vissuti e i ruoli rispetto al servizio e al gruppo. Costruisce un terreno comune di autoriflessione sulla quotidianità del servizio socio-educativo e rappresenta uno spazio protetto dove agire ed elaborare i conflitti del gruppo.

Consulenze sui casi.

L'organizzazione che gestisce il servizio socio-educativo assicura ai propri operatori, con risorse interne o esterne, anche una consulenza rivolta alle modalità di condurre dei casi con problematiche specifiche. Qualora si tratti di aggiornare il progetto globale è previsto il coinvolgimento delle diverse figure professionali.

9. DOCUMENTAZIONE DEL SERVIZIO SOCIO-EDUCATIVO

L'organizzazione titolare del servizio socio-educativo deve assicurare la tutela della privacy e l'adeguata conservazione della documentazione che contiene dati sensibili.

Deve dotarsi oltre che dei documenti previsti da leggi, regolamenti, convenzioni e protocolli, di strumenti documentali adeguati per garantire:

la comunicazione fra gli educatori,

i passaggi di consegne,

la memoria degli avvenimenti,

la documentazione delle riunioni di équipe.

Presso l'organizzazione che gestisce il servizio socio-educativo deve essere predisposta e conservata una cartella del minore accolto. Essa è suddivisa in sezioni:

amministrativa: contiene la documentazione anagrafica ed amministrativa del minore, la corrispondenza con il servizio sociale inviante, la documentazione dell'Autorità Giudiziaria e di Pubblica Sicurezza concernenti l'affidamento;

sociale e psicologica: contiene le relazioni prodotte ed inviate dai relativi servizi;

educativa: contiene la documentazione del lavoro educativo svolto dal servizio socio-educativo (osservazione, progetto educativo individuale, evoluzione del soggetto e della situazione familiare e ambientale, verifiche del progetto educativo e sue variazioni, relazioni, dimissioni);

sanitaria: contiene la documentazione prevista dal protocollo degli accertamenti sanitari, compresa la tessera sanitaria individuale;

formativa e lavorativa: contiene l'eventuale documentazione concernente il percorso formativo e di avvio al lavoro del ragazzo.

La cartella personale viene costantemente aggiornata dagli operatori del servizio socio-educativo che, a diverso titolo, seguono il minore e deve essere custodita e tutelata nel carattere della riservatezza dal responsabile del servizio socio-educativo.

10. LE RELAZIONI ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA

La legge prevede che i servizi socio-educativi ed i servizi sociali inoltrino semestralmente al Procuratore presso il Tribunale per i Minorenni una relazione contenente un aggiornamento sul luogo del collocamento del minore, sulla sua situazione psico-fisica e sullo stato del rapporto con la sua famiglia d'origine al fine di valutare il raggiungimento perseguiti comunque la compatibilità della situazione del minore con il suo diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia (articoli 1,4 e 9 L.184/83).

11. ACCERTAMENTI SANITARI

I servizi socio educativi sono tenuti a sorvegliare lo stato di salute dei minori affidati e per tale scopo raccolgono dai genitori o dagli esercenti la potestà genitoriale le informazioni essenziali necessarie assicurando prassi corrette di protezione della salute per i minori e per gli operatori.

Gli eventuali interventi sanitari, urgenti ed indifferibili, vengono effettuati tempestivamente dal servizio socio-educativo, informando nel più breve tempo possibile l'esercente la potestà genitoriale.

All'atto dell'ammissione, l'esercente la potestà genitoriale sottoscrive un'apposita scheda informativa e di consenso ad effettuare tutti gli accertamenti sanitari necessari al fine di tutelare la salute dei minori accolti.

12. TUTELA ASSICURATIVA

I servizi socio-educativi per minori sono tenuti a stipulare polizze assicurative idonee a coprire i rischi da infortuni o da danni subiti o provocati dai minori, dal personale e dai volontari, all'interno e all'esterno dei servizi medesimi.

13. CARATTERISTICHE DEGLI OPERATORI DEI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI

Il personale occupato presso i servizi socio educativi può essere così classificato:

personale con compiti direttivi e/o di coordinamento

personale amministrativo

personale socio-educativo

personale socio-sanitario

personale ausiliario

formatori

volontari

Personale con compiti direttivi e/o di coordinamento

Ogni organizzazione deve dotarsi di una figura direttiva con le seguenti funzioni:

tenere i rapporti con il gestore del servizio socio-educativo e con gli enti affidanti; predisporre, con la collaborazione delle componenti interessate, il progetto del servizio ;

organizzare periodicamente momenti di verifica e di aggiornamento del progetto medesimo;

coordinare l'attività degli operatori dei servizi socio-educativi che propone l'organizzazione;

promuovere il lavoro di équipe per la formulazione , la verifica, il monitoraggio e l'aggiornamento del progetto educativo individuale , assicurandosi l'apporto degli operatori esterni, comunque interessati al minore;

controllare che siano tenuti aggiornati, a cura degli operatori, il registro delle presenze e la cartella personale del minore;

trasmettere semestralmente al Procuratore presso il Tribunale per i Minorenni l'elenco di tutti i minori ospiti, secondo quanto previsto all' art. 9 , comma 2, L. 184/83;

promuovere i progetti di formazione e aggiornamento del personale e adottare le opportune iniziative per la loro realizzazione.

Qualora si tratti di un'organizzazione complessa cioè con più unità operative e sedi, alcune delle funzioni sopraelencate possono essere delegate ad altri coordinatori o responsabili di area.

Il responsabile e/o coordinatore dell'organizzazione deve possedere, oltre alla laurea (psicologia, scienze dell'educazione, servizio sociale, scienze della formazione, sociologia ed equipollenti) un'esperienza lavorativa di almeno 3 anni in contesti socio-educativi, fatte salve situazioni già in essere.

Il responsabile di area o di unità operativa, deve essere in possesso di un titolo di studio :

diploma di assistente per comunità infantili;

tecnico per i servizi sociali;

diploma di dirigente di comunità;

maturità socio psico-pedagogica;

diploma di scuola media superiore (durata quinquennale) più uno dei seguenti titoli:

diploma di educatore professionale, diploma di qualifica di assistente all'infanzia, diploma di puericultrice,

oppure devono avere almeno 2 anno di esperienza in contesti socio-educativi.

Personale socio-educativo

Deve essere in possesso dei titoli di studio sopramenzionati oppure di un diploma di scuola di media superiore più 12 mesi di un'esperienza professionale svolta presso centri di assistenza all'infanzia o servizi socio-educativi, nonché degli attestati di partecipazione ad attività formative e di aggiornamento, tale da garantire la realizzazione delle finalità indicate nel progetto educativo .

Personale socio-sanitario

In relazione alla tipologia di disagio dell'utenza il servizio può essere dotato di figure specialistiche in campo sanitario e/o socio-educativo (per es. neuropsichiatra, pediatra, psicologo, psicomotricista, logopedista, assistente sanitaria, ecc.)

Personale ausiliario

Per il funzionamento dei servizi socio-educativi possono essere impiegate anche figure di supporto all'attività di assistenza quotidiana agli utenti per attività legate all'igiene della persona, della struttura, per la preparazione dei pasti, ecc. (O.S.S.)

Formatori

I servizi residenziali e semiresidenziali si avvalgono anche di formatori con preparazione specifica per svolgere attività con i minori, quali per esempio attività musicali, sportive, artigianali, ecc.

Volontari

I servizi residenziali e semi-residenziali possono, inoltre, avvalersi dell'opera di volontari. In tal fine l'organizzazione predispone un accordo da far sottoscrivere al volontario (vedi l'allegato 6: accordo di collaborazione con i volontari) nel quale sono riportati: il ruolo, le mansioni, l'orario, la durata del servizio e le eventuali responsabilità.

Ciascun ente tiene il registro del personale, indicando mansioni e responsabilità, e il registro delle presenze.

I parametri minimi distinti per ogni tipologia di servizio saranno individuati in sede di accreditamento.

14. VALUTAZIONE DA PARTE DELLA PAT

La valutazione è finalizzata al monitoraggio e al controllo dell'efficacia dei programmi ed interventi sociali, verificandone la coerenza, trasparenza, grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati e la ricaduta sociale prodotta.

Per questo la valutazione si deve fondare su metodologie flessibili, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori interessati, portatori di valori ed interessi diversi.

Per valutazione si intende non solo una verifica dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi prefissati, ma un processo che accompagna il percorso per riorientare le attività, valorizzando i diversi punti di vista così da aumentare l'efficacia degli interventi rendendoli più appropriati ai bisogni, più efficienti ed efficaci al gruppo di riferimento.

Verranno definiti, con il coinvolgimento delle parti interessate, criteri specifici per la valutazione della qualità dei servizi socio-educativi da collegarsi al rilascio dell'accreditamento.

ALLEGATI

ALLEGATO 1

SCHEDA DI PRESENTAZIONE DEL MINORE (compilazione da parte del servizio sociale territoriale)

Nome e cognome del minore _____ Data di nascita _____

Scuola e classe frequentata: * alla data della presente domanda _____

* alla data dell'inserimento Ipotizzato _____
Eventuale scolastico _____ sostegno _____

Nome e cognome del padre _____ data di nascita _____

Occupazione _____
Nome e cognome della madre _____ data di nascita _____

Occupazione _____

Composizione del nucleo di fatto: _____

Residenza del nucleo: _____

Domicilio effettivo ed attuale del minore _____

Rapporti con altri Servizi (indicare quali) _____

Rapporti e/o reti significative nel territorio dove è situato il servizio richiesto _____

Tipo di richiesta:

☐ accoglienza semi-residenziale

- ☐ accoglienza residenziale
- ☐ intervento educativo domiciliare presso il Vostro servizio socio-educativo

Motivazione:

luogo e data L'Assistente Sociale

Esito della richiesta

Accoglienza dalla data _____

Attesa da _____

| | | |
|-----------|-----|---------|
| Domanda | non | accolta |
| per _____ | | |

| | | |
|-------|-----------|----------|
| Altra | soluzione | adottata |
| _____ | | |

Ps: da compilarsi anche nel caso di inserimento nel servizio di madre con minore

ALLEGATO 2

GRIGLIA DELLA RELAZIONE PER LA PRESENTAZIONE DEL CASO (compilazione da parte del servizio sociale territoriale)

Composizione della famiglia in cui il minore vive compreso il genitore eventualmente convivente (es. per separazione, carcerazione, ecc);

Analisi e storia della famiglia;

Origini, estrazione sociale, provenienza dei genitori, modelli culturali;

Situazione economica;

Situazione alloggiativa;

Salute dei componenti;

Relazioni interne al nucleo;

Eventuali relazioni (se significative) con altri familiari non conviventi;

Rapporti con il contesto ambientale e con i Servizi, sia che pregressi che in essere ;

Valutazione delle capacità educative, di altre risorse della famiglia e delle sue difficoltà e/o ostacoli al buon funzionamento dei ruoli interni, anche ricavate da informazioni di altri Servizi.

Analisi della situazione del minore e valutazioni diagnostiche

Breve descrizione degli elementi anamnestici, scolastici, evolutivi del minore (anche ricavate da informazioni di altri Servizi con la specificazione degli stessi). Eventuali provvedimenti giudiziari a sua tutela o correttivi;

Qualità dei rapporti del minore con i suoi familiari (conviventi e non);

Interessi, abilità, risorse del minore;

Problemi e difficoltà (affettive, comportamentali, di salute, relazionali, scolastiche, lavorative);

Breve giudizio sulle necessità e esigenze del minore da considerare prioritariamente da parte degli educatori del servizio socio-educativo.

Ipotesi di lavoro:

Ipotesi sulle possibilità di cambiamento e sulle azioni da intraprendere;

Sintesi dei motivi che hanno portato alla scelta della struttura o altro servizio socio-educativo;

Aspettative e proposte relative all'intervento dell'ente socio-educativo;

Previsioni sulla durata del collocamento;

Ipotesi (o prescrizioni del Tribunale Minorenni) sul rientro in famiglia: frequenze, vincoli e precauzioni.

Allegati utili all'organizzazione che gestisce il servizio socio-educativo, riguardanti il minore o la situazione (copie dei decreti dell'Autorità giudiziaria relativi al minore, certificazioni mediche ecc.).

ALLEGATO 3

SCHEDA INFORMATIVA RELATIVA ALL'UTENTE (compilazione da parte del servizio socio-educativo)

DATI ANAGRAFICI:

Cognome e nome _____

Nato/a a _____

il _____

Nazionalità _____

Residente a _____

INFORMAZIONI SULL'INGRESSO:

Ente inviante _____

Dispositivo :

affidamento al servizio sociale ☐ allontanamento dalla famiglia ☐ collocamento presso struttura ☐

affidamento familiare ☐ prescrizione ai genitori ☐ osservazione e valutazione ☐

sospensione o decadenza della potestà genitoriale ☐ incontri protetti ☐ divieto degli incontri ☐

stato di adottabilità ☐ messa alla prova ☐

emessa dalla Magistratura:

Giudice Tutelare ☐ Tribunale Ordinario ☐ Procura presso il Tribunale per i minorenni ☐

Tribunale per i Minorenni ☐ Corte d'appello ☐

Data inizio intervento

Data dimissione

Motivazioni della presa in carico:

Inadeguatezza genitoriale ☐

Stato di abbandono ☐

Temporanea impossibilità dei genitori a svolgere le funzioni ☐

Comportamenti rilevanti ai fini penali ☐

Conflitto in famiglia ☐

Maltrattamento e abuso ☐

Assistenza maternità, infanzia ☐

Problemi economici assenza di alloggio ☐

Handicap grave non assistito in famiglia ☐

Problematiche relazionali/comportamentali del minore ☐

Disagio psicologico o psichiatrico del minore ☐

Motivi della dimissione o chiusura dell'intervento:

Ritiro della famiglia ☐

Conclusione del progetto ☐

Decisione del servizio socio-educativo ☐

Altro ☐

Note per la valutazione finale:

Descrizione degli obiettivi e risultati attesi;

Valutazione dei risultati raggiunti e motivi di eventuali scostamenti.

Destinazione del minore dopo l'intervento socio-educativo:

Rientro/permanenza nella famiglia di origine

Affidato/ Adottato ad un nucleo familiare

Trasferito in altri servizi residenziali/semi residenziali

In autonomia

Rimpatriato

Destinazione ignota

Si trasmettono i dati in oggetto in conformità al "Codice in materia di protezione dei dati personali" approvato con D.Lgs. 196/2003, di cui si chiede il pieno rispetto.

ALLEGATO 4

SCHEDA INFORMATIVA DI DIMISSIONE DAL CENTRO DI PRONTA ACCOGLIENZA

Data di ingresso

| |
|--|
| |
|--|

Data di dimissione

| |
|--|
| |
|--|

Cognome Nome Luogo di nascita Data di nascita

| | | | |
|--|--|--|--|
| | | | |
|--|--|--|--|

Residenza Numero di telefono della famiglia

| | |
|--|--|
| | |
| | |

Numero di telefono del minore

Appartenenza religiosa

| |
|--|
| |
|--|

Ente che ha disposto l'accoglienza Assistente sociale

| | |
|--|--|
| | |
|--|--|

Composizione familiare (grado, nome, età, professione)

| |
|--|
| |
| |
| |
| |
| |
| |

Figure di riferimento sul territorio Recapito

| | |
|--|--|
| | |
| | |
| | |

Documenti in possesso Procedure in corso

| | |
|--|--|
| | |
| | |
| | |
| | |

| | |
|--|--|
| | |
|--|--|

Scolarizzazione antecedente e conoscenza lingua italiana Attività formativa o lavorativa attuale

| | |
|--|--|
| | |
|--|--|

Situazione sanitaria Procedure in corso

| | |
|--|--|
| | |
|--|--|

Esperienze precedenti all'arrivo in comunità

| |
|--|
| |
|--|

| |
|--|
| |
|--|

Osservazione all'accoglienza(aspetto fisico, comportamento, possesso di oggetti particolari)

| |
|--|
| |
|--|

Esiste/pende provvedimento di tutela

| |
|--|
| |
|--|

Esiste/pende provvedimento penale

| |
|--|
| |
|--|

Note particolari

| |
|--|
| |
|--|

* = informazione riferita dal minore

Seguirà invio relazione

L'equipe educativa del Centro di Pronta Accoglienza

ALLEGATO 5

ACCORDO DI COLLABORAZIONE CON I VOLONTARI

Il Sign_____

Per la collaborazione presso (denominazione del servizio socio-educativo)

PREMESSA:

Considerata l'importanza e la delicatezza del servizio prestato nelle strutture dai volontari ,è nata l'esigenza di redigere una sorta di “contratto”, con lo scopo di chiarire al meglio e fin dall'inizio gli aspetti principali che riguardano la loro presenza.

RUOLO:

il volontario è una figura importante per la riuscita del progetto educativo. Si affianca al lavoro dell'equipe e favorisce un ambiente di “normalità” nella vita del minore.

Ai suoi occhi il volontario è una persona attenta alle sue esigenze e che condivide del tempo con lui ponendosi come riferimento adulto diverso dagli educatori.

MANSIONI:

la collaborazione del volontario deve tener presente quanto segue:

il volontario si affianca al lavoro dell'équipe educativa e quindi è tenuto ad essere coerente con le linee educative da essa stabilite;

il volontario non deve assumere di propria iniziativa, comportamenti o mansioni non concordate con l'équipe;

il volontario non sostituisce gli educatori e quindi non gli sono attribuite mansioni e responsabilità tipiche degli educatori;

al volontario si chiede di riferire all'équipe eventi significativi o informazioni, in special modo riguardo ai minori, di cui è venuto a conoscenza;

il volontario, come tutta l'équipe educativa, ha l'obbligo del rispetto del segreto professionale (ex art. 622 del Codice Penale).

In particolare al Sign. _____ vengono assegnate le seguenti mansioni:

ORARI:

Il volontario presterà la propria collaborazione nelle seguenti modalità:

frequenza

orario

Sarà tenuto a partecipare ai seguenti incontri:

Durata del servizio:

Trento,.....

Il responsabile dei collaboratori

Il collaboratore

ALLEGATI

La responsabilità giuridica

La ricerca di una regola di responsabilità nel caso dei volontari non può non tener conto delle motivazioni che inducono una persona a mettere a disposizione una parte delle proprie energie e del proprio tempo a servizio degli altri.

Certo, bisognerà distinguere tra l'ipotesi in cui il volontario svolga un'attività affiancando un operatore, che sarà considerato il solo responsabile e il caso in cui assuma la piena custodia del minore, accompagnandolo ad esempio fuori dal centro o presti il servizio di collaboratore notturno.

In questi casi il volontario sarà responsabile per il danno arrecato al minore e, comunque, corresponsabile in solido con il terzo danneggiante, solo in caso in cui volontariamente abbia arrecato o esposto il minore al rischio che altri gli arrecasse un danno.

Ove ciò non si verifichi, non si dovrebbe ritenere interrotta quella relazione qualificata che lega il minore al centro cui è affidato e che nella persona del suo responsabile è chiamato a risarcire i danni di cui il minore stesso è vittima.

ASSICURAZIONE